

- ⇒ Imparando a pensare con la nostra testa.
- ⇒ Scegliendo cosa guardare, sentire, dire...
- ⇒ Centrandosi meno sull' io e più sul TU.
- ⇒ Cercando più di DARE che di ricevere.
- ⇒ Imparando a mettersi nei panni dell'altro, a coglierne le attese.
- ⇒ Impegnandosi per essere persone CAPACI DI AMICIZIA.
- ⇒ Usando i gesti dell'affettività secondo il loro vero significato:
i gesti che dimostrano affetto devono corrispondere al grado di responsabilità che si è effettivamente in grado di assumersi.

UN GESTO DI AMORE È AUTENTICO QUANDO:

- Non lascia in bocca un sapore amaro, quasi fosse stato strappato all'altro.
- Non ti fa vivere nel timore continuo che l'altro "ti pianti" perché ha trovato di meglio.
- Provoca il desiderio di comunicare serenità, di regalare ad altri la gioia provata, infonde altruismo.

Nessun gesto di amore può essere autentico quando lo si "concede", per la paura di mostrarsi inibiti se lo si rifiuta.

Se un gesto esprime una ricchezza grande, è impensabile giocarlo nella superficialità con chiunque!

La castità è l'arte di amare. Per questo è un cammino, per imparare l'arte di donarsi.
 Chi vive la castità è una persona che non si lascia inquadrare, per la quale l'impegno per gli altri è più importante del suo divertimento.
 La sua parola ha un peso, di lei ci si può fidare.
 La castità non rende inibiti, ma al contrario apre ad una generosità che stupisce.
 La castità sarà una conquista tanto più gioiosa quanto più raggiunta con sacrificio e con l'autodisciplina.
 In questo cammino non siamo soli:
 ci accompagna la forza dello Spirito che Gesù ci ha dato!

Viviamo
 perché,
 per che cosa,
 per chi?

L'ARTE DI AMARE

Cammino
 Pre-adolescenti
 2002-2003

Scheda 10

«Dora era disorientata, le era capitato tutto in così poco tempo! Ora capiva veramente la differenza che c'è tra il mondo dei sogni dei bambini e quello pieno di problemi degli adulti.

Erano problemi che lei non sapeva nemmeno come chiamare, forse sessuali, ma nessuno le aveva mai parlato con chiarezza di che cosa fosse il sesso. Forse questi non erano i soli problemi del mondo adulto, ma Dora li aveva incontrati così brutalmente e di colpo, da credere che la vita si giocasse tutta lì.

Il primo colpo lo ebbe quando si accorse, alla fine della 3^a media, che la sua compagna di banco, quando le diceva: "Se ti telefona mia madre oggi pomeriggio, di che sono lì da te a studiare"; voleva in effetti crearsi un alibi, per poter uscire con un ragazzo molto più grande di lei, che la portava anche a letto. Quella sua amica che le era tanto cara, le apparve improvvisamente un mostro.

Alle superiori poi Dora si trovò in un mondo caotico, pareva che tutte le compagne avessero il ragazzo, e tutte poi raccontavano le loro avventure intime, con un tale crudezza, che Dora cominciò a non capirci più niente. Anche alcune professoressine consideravano questo argomento, quello dei rapporti sessuali completi a questa età, come una cosa normale; il problema per loro stava semmai nell'uso degli anticoncezionali, nella legalizzazione dell'aborto affinché le ragazze non subissero ingiuste conseguenze di questi atti naturali.

Dora da principio si era spaventata; di queste cose, a casa sua non si era mai parlato; poi cominciò a prendere parte ai discorsi delle amiche e si convinse che queste erano cose giuste e naturali.

Non capì che cosa volesse dire un giorno il prete che aveva celebrato in chiesa il matrimonio di sua cugina, quando durante la predica parlò di castità. I preti, come al solito, sono oscurantisti – pensò – e oltretutto hanno una forte dose di cattivo gusto; cosa c'entra la castità, se quei due sono addirittura sposati?».



- ♥ Secondo te che cos'è la castità?
- ♥ È una cosa che fa essere più liberi o che crea complessi, frustrazioni?
- ♥ "Per chi" è la castità?

Quello che ha conosciuto Dora è l'amore del consumismo: **usa e getta!**

- È senza storia.
- Non si costruisce; è già confezionato.
- Non devi donare niente; devi solo prendere e godere.
- Ti dà piacere, ma non felicità.
- Non ti lega.
- Non ti fa responsabile.
- Non è aperto al futuro; si consuma adesso.
- È giustificato da un ragionamento semplice: "è naturale..."
- Ma ti lascia il sospetto che invece non sia vero; che qualcosa di grande venga sciupato nella tua capacità di amare.
- È circondato da parole come: pillole-preservativi-aborto, che invano si cerca di minimizzare.
- Non è accompagnato dall'attesa gioiosa.
- Ti cancella il desiderio di parlare con il tuo Dio.

Il discorso sulla castità, oggi, è un discorso impopolare: non va di moda! C'è il sospetto che "castità" significhi l'esatto contrario di "libertà".

Ma qual è la vera radice del problema?

"La felicità odierna dell'uomo consiste nel "divertirsi". Divertirsi significa consumare e comprare cibi, bevande, sigarette, gente, libri, films... Tutto è consumato, inghiottito...

Il nostro carattere è congegnato in modo da scambiare e ricevere, da barattare e consumare; tutto, sia le cose spirituali, sia quelle materiali, diviene oggetto di scambio e di consumo.

La situazione, per quanto riguarda l'amore, corrisponde al carattere sociale dell'uomo moderno".

(E. FROMM, *L'arte di amare*)

La logica dell' "usa-e-getta", tipica del sesso libero, è esattamente quella della società dei consumi.

Per questo chi non sottostà a questa logica, si sente in genere un po' tagliato fuori.

Ecco perché la parola stessa "castità" è circondata da un sospetto: perché **non è allineata, perché contesta alle radici un sistema che non ammette contestazio-**

La castità è prima di tutto uno STILE DI VITA, non certo un semplice elenco di "questo sì, questo no".

È uno stile di vita che insegna ad essere forti, liberi, padroni di sé, capaci di cogliere la bellezza della vita con tutte le forze che Dio ci ha donato; capaci di difendere ciò che costituisce il nucleo più profondo e prezioso della persona, il suo mistero, da ogni banalizzazione e strumentalizzazione.

Non è facile, perché il principio del piacere, del "tutto e subito", del "fanno tutti così" si impone sempre di fronte a noi... Eppure quando ci si lascia andare ci si accorge subito che qualcosa non va. Si impara a riconoscere, quasi d'istinto, l'altro stile, quello dell' "usa-e-getta", che si nasconde dietro la noia, la superficialità nell'amicizia, il cattivo uso del tempo, la dispersione delle energie, la fuga dal silenzio, la paura di riflettere...

Contro questa NON-VITA si erge il desiderio di RIAPPROPRIARCI DI NOI STESSI. Ma come?

